



QUALI IDEE PER LA LEVERANO DEL 2030?

Spazio Aperto di Discussione (OST) - 25 luglio 2019 - Largo Torre Federiciana



VERSO IL NUOVO PUG: LEVERANO DISEGNA IL SUO FUTURO

Report OST: Quali idee per la Leverano del 2030?

PREMESSA

La partecipazione pubblica rappresenta sempre, in un certo qual modo, tanto una sfida quanto un'opportunità, per istituzioni, associazioni e cittadini.

Nel caso poi della partecipazione su piani strategici, come può esserlo un Piano Urbanistico Generale, l'aspetto duale di sfida/opportunità viene ancor più esaltato, considerato l'elevatissimo numero di variabili in gioco.

E' per questo che non ci si può esimere dall'avvicinarsi con una certa emozione ai processi partecipativi che riguardano questo specifico ambito, non potendo evitare di chiedersi come una normale comunità si potrà avvicinare alle complesse dinamiche riguardanti il futuro comune. Si tratta, per chi organizza processi partecipativi, di creare quel senso di apertura ed aspettativa e di riuscire a trasmetterlo ai partecipanti - l'idea di essere al cospetto di qualcosa di nuovo che sta per nascere e di trovarsi nel luogo e momento giusto per farne parte.

Questo senso di apertura ed aspettativa trova la sua migliore estrinsecazione nella metodologia dell'OST, Open Space Technology, basata sulla capacità di auto-organizzazione dei partecipanti, una volta che questi siano stati riuniti in uno spazio aperto ma concluso.

Un simbolo, che nell'incontro del 25 luglio ha interpretato questo senso di apertura e che assume valore rappresentativo dell'intero percorso partecipativo, è l'installazione artistica nata dalle mani e dalla creatività di Stefano Bergamo insieme con un team di giovanissimi artisti leveranesi*, un divano, oggetto presente in ogni casa, che nelle

mani degli Artisti è divenuto mezzo fluttuante tra sogni ed aspettative, invogliando a guardare con fiducia alle prospettive ed alle trasformazioni della prossima storia ancora da scrivere.

E' su questo divano, elemento insieme concreto ed immateriale come può esserlo un Piano che guardi al domani, che abbiamo invitato i partecipanti a sedersi per presentare le questioni, le proposte, gli ambiti d'indagine che più sentano importanti e pressanti, istanze che chiedono e vogliono essere ascoltate per contribuire ad un Piano che riesca davvero ad essere espressione di una intera Comunità.

Nel corso di questo primo incontro l'obiettivo era sia quello di raccogliere idee-guida per definire il modo in cui la comunità guarda al territorio, sia l'identificare aree tematiche di particolare importanza, che possano divenire temi specifici per incontri di partecipazione successivi. Durate l'OST sono stati presentati 13 argomenti di discussione che poi, in accordo con i proponenti, sono stati raggruppati in quattro tematiche sulle quali i partecipanti hanno attivato discussioni di gruppo.

I singoli gruppi di discussione riguardavano:

1. Inclusione sociale
2. Aree verdi e parchi
3. Beni di comunità
4. Aree e luoghi pubblici

VERSO IL NUOVO PUG:

LEVERANO DISEGNA IL SUO FUTURO

Da una prima analisi della restituzione delle discussioni, risulta di grande importanza osservare come sia possibile estrapolare ed enumerare un elevato numero di proposte, che, suddivise per tipologia, possono essere così elencate secondo la frequenza:

- Politiche di piano (13)
- Coinvolgimento di associazioni, scuole, comitati, volontari (11)
- Progetti puntuali (8)
- Azioni pilota (6)
- Accordi pubblico-privato (4)
- Problematiche (4)
- Richiesta di studi, ricerche e mappatura (2)

Come si vede, nel corso dell'OST i partecipanti sono riusciti ad identificare in maniera precisa la specificità di un incontro rivolto alla pianificazione, entrando in maniera molto viva nella gestione dei rapporti intercorrenti tra membri della comunità, associazioni, istituzioni e territorio e richiedendo, in alcuni casi, ulteriori incontri di approfondimento, riguardanti in particolare la problematica dei cambiamenti del paesaggio sotto l'effetto della Xylella (gruppo 2) e la mappatura e riconoscimento dei beni di comunità (gruppo 3).

Di seguito si riportano le restituzioni dei singoli gruppi.

*Riccardo Durante, Annamaria Erroi, Martina Politano, Irene Zecca, Raissa Zecca



CHE COSA È UN OST?



È un incontro pubblico che coinvolge ampi gruppi di persone e crea uno spazio aperto alla discussione. Non ci sono relatori, ma sono i partecipanti stessi ad indicare gli argomenti di cui parlare e ad organizzare i lavori in gruppi che discutono simultaneamente in modo conviviale. Il risultato finale dell'OST è un documento chiamato "instant report" somma di tutte le proposte scritte che ogni gruppo avrà redatto durante i lavori.

Il 25 luglio dalle 17 alle 21 presso largo Torre Federiciana è stato svolto un OST aperto alla cittadinanza in cui si è cominciato a discutere di PUG (Piano Urbanistico Generale).

L'Open Space Technology è una tappa essenziale del percorso di ascolto della città attivato dall'amministrazione comunale e dai progettisti in vista della redazione del nuovo piano, fondamentale strumento urbanistico per la pianificazione del territorio comunale.

Da quest'appuntamento è stato prodotto il presente report che, inviato a tutti i partecipanti, costituisce un primo importante contributo collettivo di contenuti, utile ai prossimi laboratori di discussione che saranno alla base di una progettualità esecutiva che prenderà avvio dalle proposte raccolte durante l'OST.



LE FASI DELL'OST

Un PUG per il nostro futuro
QUALI IDEE PER LA LEVERANO DEL 2030?
OST (Open Space Technology)

Si prega di scrivere in stampatello

ISCRIZIONE ALL'OST
LIBERATORIA PER RIPRESA AUDIO/FOTO/VIDEO
CONSENSO AL TRATTAMENTO DATI

Io sottoscritto (NOME E COGNOME) _____

nato a _____ il _____
residente a _____ in Via _____ n. _____
Ente di appartenenza _____
indirizzo email _____
con la presente mi iscrivo all'evento.

Autorizzo _____

Il Comune di Leverano, in relazione alla mia partecipazione a titolo gratuito in qualità di PARTECIPANTE, per le riprese audio, foto e video che saranno realizzate in occasione dell'Open Space Technology il 25 luglio 2019, ad utilizzare la mia voce e la mia immagine, sia in forma parziale sia totale, con qualsiasi mezzo di divulgazione (stampa, televisione, cinema, internet, affissione ed ogni altra eventuale forma di divulgazione conosciuta o di futura invenzione) senza avere nulla a pretendere e qualsiasi titolo, azione o ragione. Dichiaro altresì che tale autorizzazione è rilasciata senza limiti di spazio né di tempo. Ne vieto altresì l'uso in contesti che pregiudichino la dignità personale ed il decoro. Dichiaro di aver avuto piena ed esatta conoscenza del contenuto e delle finalità del presente trattamento così come previste dal Decreto Legislativo 196/2003, nonché dei diritti a Lei conferiti dal detto Decreto Legislativo, a tutela della riservatezza dei dati personali.

Presto il mio consenso, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 D.lgs. 171/1998, all'utilizzo delle tecniche di comunicazione (fax, e-mail, etc.).

Leverano 25 luglio 2019
IN FEDE _____ (firma leggibile)

LEVERANO
disegna il suo futuro

VERSO IL NUOVO PUG:
LEVERANO DISEGNA IL SUO FUTURO

Un PUG per il nostro futuro

Cosa faremo

Il piano "Spazio Aperto di Discussione" (OST) del percorso partecipativo verso il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Leverano. Quest'incontro è rivolto a tutti coloro che desiderano far sentire la propria voce, che vogliono essere parte attiva insieme al piano per la vita di Leverano nel prossimo futuro. Insieme identifichiamo una critica e propositiva per l'intero territorio di Leverano, che poi potranno essere approfondite nei prossimi incontri e parte all'attenzione dei progettisti del Piano, per trovare le migliori soluzioni per la nostra terra nel futuro.

Per questo, abbiamo bisogno dell'apporto di tutti e nessuno è troppo piccolo: è nella loro insieme che si progetta un grande futuro.

Giovedì 25 luglio, ore 18.30 - Largo Torre Federiciana

LEVERANO PUG
disegna il suo futuro

QUALI IDEE PER LA LEVERANO DEL 2030?

Un PUG per il nostro futuro
QUALI IDEE PER LA LEVERANO DEL 2030?
OST (Open Space Technology)

tema:

LEVERANO
disegna il suo futuro

Un PUG per il nostro futuro
QUALI IDEE PER LA LEVERANO DEL 2030?
OST (Open Space Technology)

LEVERANO
disegna il suo futuro

1. raccolta delle iscrizioni dei partecipanti all'Ost

2. presentazione dell'Ost

3. proposta dei temi

4. apertura dello spazio di discussione in gruppi



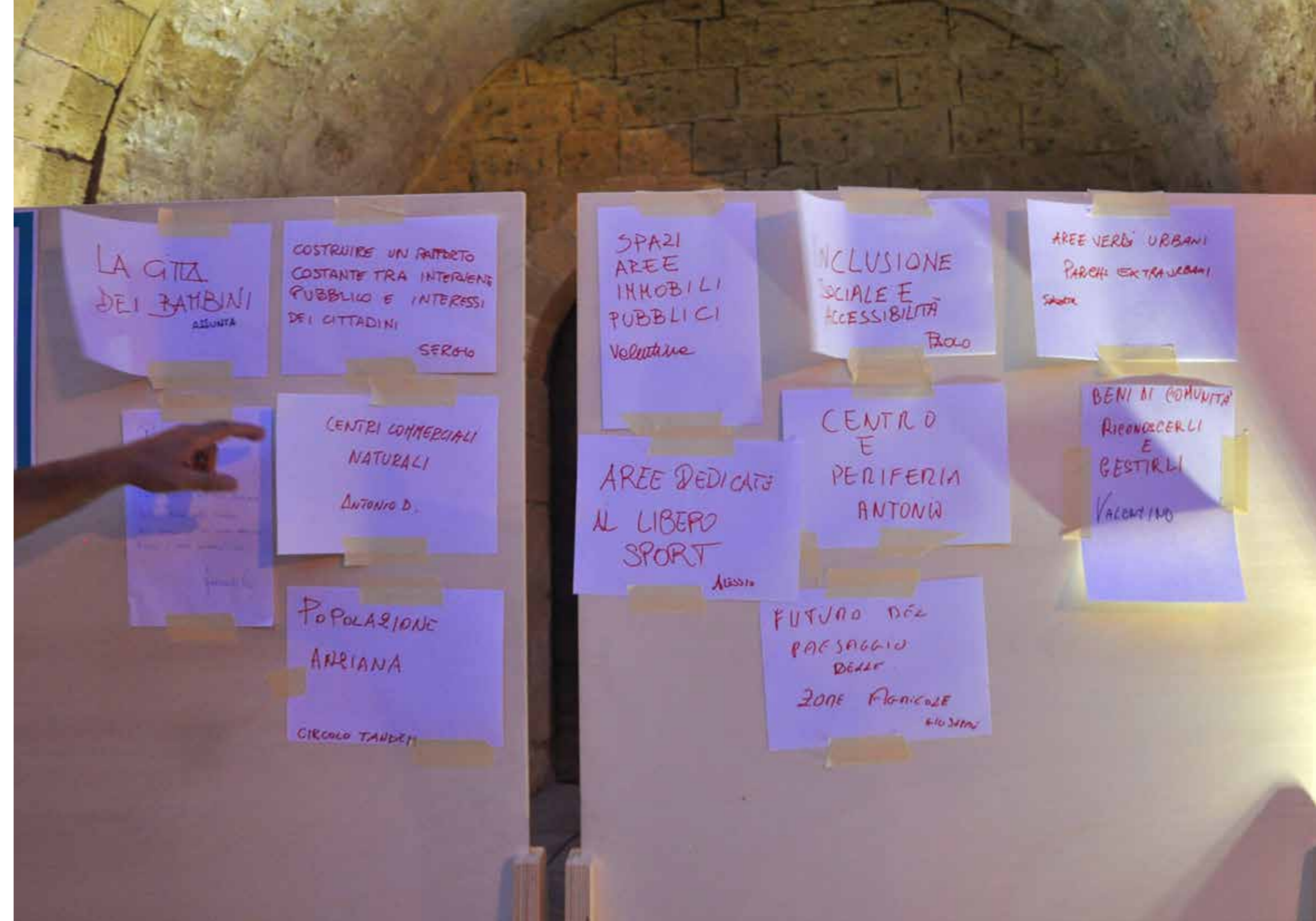
ELENCO ISCRITTI

1. Angela Durante – Circolo Tandem
2. Fernando D'Agostino
3. Antonio Saponaro
4. Sergio Limongelli
5. Giovanni Paolo Mega
6. Alessio Quarta
7. Paolo Paladini
8. Maria Cristina Dongiovanni
9. Francesco Quarta
10. Doriana Macchia
11. Salvatore Lecciso
12. Antonio Miraglia
13. Valentina Battaglini
14. Giorgio Giustizieri
15. Anna Maria Cagnazzo
16. Antonia Blasi
17. Roberta Paladini
18. Giuseppe Paladini
19. Nadia Paladini
20. Stefano Bergamo
21. Anna Franca Villa
22. Antonio Alessio Politano
23. Antonio Scalcione
24. Francesco Scalcione
25. Andrea Antonio Zecca
26. Assunta Zecca
27. Antonio Re
28. Manuela Martina
29. Imma Persano
30. Ignazio Genna
31. Antonio Fernando Dell'Anna
32. Marcello Rolli
33. Ismaele Traversa
34. Ortenzia Zecca
35. Maria Rosaria Leo
36. Maria Luisa Frassanito
37. Ines Serena Cagnazzo
38. Antonella Quarta
39. Nuccio Muci
40. Valentino Traversa



ITEMI

<p>Un PUG per il nostro futuro QUALI IDEE PER LA LEVERANO DEL 2030? <small>OST (Open Space Technology)</small></p> <p>tema: Spazi, aree, immobili pubblici</p> <p><i>Valentina</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Inclusione sociale e accessibilità</p> <p><i>Paolo</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Aree verdi urbane, parchi extra urbani</p> <p><i>Salvatore</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Centro e periferia</p> <p><i>Antonio</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Costruire un rapporto costante tra interesse pubblico e interessi dei cittadini</p> <p><i>Sergio</i></p>
<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Beni di comunità. Riconoscerli e gestirli</p> <p><i>Marilù Valentino</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: La città dei bambini</p> <p><i>Assunta</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Centri commerciali naturali</p> <p><i>Antonio</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Futuro del paesaggio delle zone agricole</p> <p><i>Francesco Quarta</i></p>	<p>Leverano disegna il suo futuro <small>OST (Open Space Technology) nella riprogettazione urbana</small></p> <p>tema: Popolazione anziana</p> <p><i>Circolo Tandem</i></p>



ITEMI

Leverano disegna il suo futuro
OST Open Space Technology e alla riprogettazione urbana

tema:
Aree dedicate al libero sport

Alessio

Leverano disegna il suo futuro
OST Open Space Technology e alla riprogettazione urbana

tema:
Percorso vita

????

Leverano disegna il suo futuro
OST Open Space Technology e alla riprogettazione urbana

tema:
Scuola, spazi e territorio

Sabina Paladini



GRUPPO 1

INCLUSIONE SOCIALE

ITEMI:

La città dei bambini - Popolazione anziana
Inclusione sociale e accessibilità
Scuola, spazi e territorio

COMPONENTI: Nadia Paladini, Assunta Zecca, Maria Rosaria Leo, Gianna Paladini, Angela Durante, Giuseppe Paladini, Paolo Paladini, Roberta Paladini, Ignazio Genna, Imma Persano, Antonio Saponaro.

Di cosa si è parlato?

Il tavolo di discussione avente ad oggetto il tema **dell'inclusione sociale** ha in realtà racchiuso in sé numerosi ambiti di confronto (anche di natura apparentemente distante tra loro). Tale profonda eterogeneità ha indotto tutti i componenti del gruppo a porsi delle domande sul significato da affidare, ad esempio, alla questione dell'inclusione razziale o a quella dell'abbattimento delle barriere architettoniche (da intendersi non solo in favore delle persone con disabilità strettamente intesa ma anche in funzione di una più efficace relazione col territorio da parte bambini ed anziani).

Ed invero, il nuovo P.U.G. deve necessariamente disegnare tra le sue linee un paese a misura di persona al di là delle specifiche "etichette" ancora restie dall'essere definitivamente abbandonate.

In virtù di questo approccio sistemico si è innanzitutto voluta evidenziare la differenza sostanziale intercorrente tra **integrazione ed inclusione**.

Se il primo termine descrive una "situazione" e agisce su un gruppo ristretto di individui (i quali verrebbero esclusivamente ad essere integrati nell'ambito di una società già ipoteticamente funzionante), il secondo interagisce con la globalità delle persone identificandosi come un "processo continuo" di miglioramento delle condizioni di vita.

Stabilito in favore dell'inclusione il punto di raccordo di tutti gli interventi, si sono di seguito espresse alcune forti necessità corredate, ove possibile, da mirate proposte operative.

- Innanzitutto si è riconosciuta l'inefficacia fattuale di tutte quelle iniziative di inclusione che, pur animate dalle più nobili intenzioni, non presentano però alla base i fondamentali requisiti del dialogo intersoggettivo e della continuità temporale.

Da questo angolo prospettico si è posto l'accento sul concreto bisogno di instaurare dei **laboratori sociali permanenti** in grado, ad un tempo, di riunire le persone, di ascoltare i loro bisogni, di alimentare con regolarità la sostanza del P.U.G. e di farle intervenire in maniera concreta nella realizzazione di alcuni semplici "prodotti sociali" veicolo non solo di sensibilità personale ma anche di un benessere collettivo (**esempio:** accanto alla cartellonistica stradale consueta e, nell'ambito di un percorso accessibile e sicuro, sarebbe quanto mai necessario affiancare dei segnali di altro genere, che ragionino per immagini, che siano facilmente comprensibili dai bambini o da chi dimostra degli specifici ritardi di tipo cognitivo e che attraverso i disegni, magari realizzati degli stessi fruitori finali, garantiscano un minimo di orientamento negli spazi).

- Una cruciale importanza è stata riconosciuta anche a



tutto quel lavoro di **osservazione delle abitudini sociali delle persone**. Solo un P.U.G. capace di intercettare e incoraggiare le buone prassi e gli usi già in atto sul territorio può nutrire l'aspirazione ad avere un concreto impatto nei riguardi della cittadinanza (**esempio**: se è vero, come è stato già notato, che è usanza tra alcune badanti di origine rumena quella di riunirsi nei pressi della Villa Comunale, dovrebbe essere compito della P.A. quello di realizzare (proprio in quel posto) un punto di ritrovo confortevole con annessi servizi igienici accessibili. Il tutto avendo anche cura, però, di creare le premesse per un contesto territoriale improntato alla mescolanza razziale e, per ciò stesso, refrattaria alle zone o ai servizi "dedicati a...").

- Un ruolo di primissimo ordine per ciò che riguarda l'inclusione sociale è stato riconosciuto a tutte delle decine e decine di **associazioni** che fortunatamente innervano il tessuto leveranese.

Onde agevolare ed incoraggiare la loro opera fortemente meritoria, è stato proposto di istituire un luogo fisico (magari anche la consulta delle associazioni) che faccia da cassa di risonanza alle loro iniziative e che informi (attraverso una calendarizzazione degli appuntamenti) la cittadinanza.

Diversi sono gli **esempi di "sportello permanente"** cui si è fatto cenno:

- Info-anziano

- Info-mamma
- Info-disabilità
- Info-lavoro
- ecc. ecc.

- Un punto di discussione particolarmente acceso e sentito è stato rappresentato da quello che si è voluto definire come **"processo di riqualificazione"** di alcune specifiche aree del paese ad oggi destinate al più completo degrado: nello specifico si è posta l'attenzione sulla Chiesa e sui campetti della **Madonna di Costantino-poli**. Attesa la presenza sul posto di strutture fortemente attrattive e socializzanti ma attesa altresì l'impossibilità per il Comune di effettuare un intervento diretto per la gestione dei luoghi, i componenti del gruppo hanno più volte sollecitato ad avere degli incontri specifici al riguardo con gli amministratori e con tutte le autorità competenti, non trascurando la possibilità di dare vita a dei **"comitati di quartiere"**.

Ulteriori interventi migliorativi sono stati richiesti per la **Piazza San Domenico Savio**.

- Vista l'intitolazione del tavolo, i componenti dello stesso non hanno mancato di fare riferimento alla **scuola** quale principale "Comunità educante".

Da qui l'emersione di due esigenze tra loro connesse: la prima che ha interessato il miglioramento delle condizioni interne degli edifici attraverso l'investimento in

Report OST: Quali idee per la Leverano del 2030?

spazi verdi; la seconda che invece ha guardato alle **condizioni di accesso** agli stessi (di notevole importanza sarebbe includere gli edifici scolastici all'interno del più ampio progetto inerente i P.E.B.A. quali Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche).

- Sempre facendo riferimento allo strumento dei **P.E.B.A.** si è posta l'attenzione sulla necessità di avere all'interno del paese dei **percorsi completamente accessibili** e delle **piste ciclabili** che erodano spazio ai veicoli e che creino, per ciò solo, le premesse per un paese più a misura di persona.

- Da ultimo si è voluto aprire il nuovo P.U.G. di Leverano ad una dimensione sovra-comunale. Ed invero, soltanto garantendo l'**accessibilità ai mezzi di trasporto pubblico**, si può sperare in una definitiva inclusione sociale della persona.

Da questo versante, constatata anche la forte propensione turistica del territorio, (non si dimentichi che **il lavoro** è il primo fattore di inclusione sociale) si è sollecitato il Comune a farsi portavoce, presso gli Uffici della Provincia di questa sentitissima ed irrimandabile esigenza di mobilità di tutti (e si sottolinea, di tutti) i cittadini.



GRUPPO 2

AREE VERDI - PARCHI

(Progettazione di nuove aree, riqualificazione e valorizzazione delle esistenti e loro utilizzo)

ITEMI:

Aree dedicate al libero sport - Percorso vita
Aree verdi urbane, parchi extra urbani.

COMPONENTI: Alessio Politano, Stefano Bergamo, Dorian Macchia, Fernando D'Agostino, Salvatore Lecciso, Giuseppe Massa

Il tema del Gruppo prende spunto dalla riflessione del Sindaco durante il primo incontro di presentazione del percorso di partecipazione per il PUG.

Il Sindaco parlava di "bilancio arboreo". È innegabile che il paesaggio intorno a noi, nel giro di pochi anni, sia e stia cambiando in maniera drammatica e radicale. Il problema Xylella è solo l'ultima, probabilmente la più terribile, avversità che il nostro territorio abbia affrontato negli ultimi decenni a partire dall'abusivismo edilizio nelle campagne, la scomparsa quasi totale

della macchia mediterranea per far spazio alle coltivazioni, l'agricoltura intensiva in serra. Pertanto, oggi Leverano è circondata da una parte da ettari di vigneti rigogliosi e produttivi, ma dall'altra da uliveti che non hanno una prospettiva futura. Nel centro abitato, invece, troviamo la villa comunale, l'area mercatale ed alcune piazzette più o meno giovani fortemente cementificate e/o asfaltate: mancano, pertanto, a nostro avviso: aree verdi, parchi e spazi aperti per attività sportive, ludico-ricreative, culturali e di socializzazione all'aperto.

Di cosa abbiamo parlato?

Le aree verdi e i parchi sono stati visti in tre direttive principali: sport, arte (attività laboratoriali, street art), ma anche e soprattutto con funzioni socio-aggregative.

- Spazi Verdi e parchi urbani. Sono stati individuati tre spazi pubblici già esistenti che a nostro avviso necessitano di interventi di riqualificazione e valorizzazione per renderli più attrattivi ed adeguati per attività all'aperto: area mercatale, zona Mennula, Patula Cupa. L'area mercatale, quasi totalmente asfaltata e cementificata, andrebbe arricchita e resa "vivibile" con opere di street art, altro verde e zone sosta (partendo dalla zona tunnel, gradinata che risultano essere fredde e poco "accoglienti"). Mentre per la Mennula e Patula Cupa, progetti ancora pressoché allo stato embrionale, si auspica la progettazione di spazi per attività ludico-ricreative, sportive e sociali all'aperto: orti urbani, percorsi natura, spazi per la lettura e la socializzazione, esperienze artistiche e laboratoriali a cielo aperto. Particolarmente per Patula Cupa ci piace immaginare un'area completamente ricoperta da alberi ad alto fusto.

Una nota a parte per la gestione, la cura ed un'attenzione particolare per le piazzette di periferia: San Domenico Savio, Pertini, Vittime della Strada, Fiamme Gialle.

Da prendere in considerazione anche la creazione di altre aree verdi, anche su iniziativa privata o di Associazioni, che adottano aree pubbliche così come per il "Giardino delle Fate" di Inachis con contrada "Signora Porzia".

- Pista Ciclabile. Si avverte la necessità di avere a disposizione una pista ciclabile, che possa, magari, unire queste tre aree e poi dare la possibilità di uscire dal centro abitato e dirigersi verso la marina di Porto Cesareo con un percorso guidato e segnalato in sicurezza che attraversi le nostre campagne andando ad incrociare bellezze storico-naturalistiche (masserie, Fichella, altre macchie, torri costiere, ecc.)

- Villa Comunale. La villa comunale ha già una sua connotazione specifica. Ma ci piacerebbe fosse previsto un arricchimento in termini di street art e la riqualificazione e ringiovanimento di tutta l'area;

- Problema Xylella e cambiamento del paesaggio. Discorso a parte va fatto per la gestione del post-Xylella. Andrebbe aperto un confronto aperto con tutte le categorie rappresentate (agricoltori, paesaggisti, amministratori, associazioni, cittadini tutti) per disegnare una nuova vision del nostro territorio. La perdita degli ulivi segnerà un cambiamento radicale per la nostra terra e tutti insieme dobbiamo essere pronti per affrontarlo e definirne le linee guida affrontandolo a 360° dal punto di vista economico-produttivo, da quello turistico-paesaggistico e da quello naturalistico-ambientale.



GRUPPO 3

BENI DI COMUNITÀ (*commons*) riconoscerli, conservarli, monitorarli

ITEMI:

Beni di comunità. Riconoscerli e gestirli

COMPONENTI: Juri Battaglini, Antonia Blasi, Manuela Martina, Marika Pusterla, Alessio Quarta, Paola Re, Valentino Traversa

Il problema affrontato nel gruppo riguarda i cosiddetti "commons" (beni di comunità), nell'accezione individuata dalla Nobel Elinor Ostrom, ovvero quelle caratteristiche entità che non sono di natura pubblica e tuttavia nemmeno privata, ponendosi di fatto in uno stato intermedio.

Le aree naturali che insistono su proprietà privata, la qualità urbanistica ed architettonica delle città, il valore identitario dei centri storici, il paesaggio con le sue caratteristiche percepibili e culturali (come edifici e muri in pietra a secco, siepi, filari d'alberi), il suolo, gli acquiferi di falda e tanti altri sono esempi di tali beni, essenziali per la comunità ma insistenti per lo più su proprietà privata. Da qui la domanda: come può il nuovo PUG di Leverano riconoscerli e conservarne la qualità e vitalità, ossia la correlazione con

la Comunità?

Di cosa abbiamo parlato?

- **Bene di comunità: aree naturali** (*macchie, siepi, aree umide ecc.*)

Le aree naturali presenti nel territorio comunale hanno generalmente una valutazione d'importanza piuttosto indiretta per la Comunità, che vorrebbe si conservassero come "valore d'esistenza" o "valore d'opzione" (relativo ad usi ipotetici/futuri).

Esistono tuttavia gruppi fortemente minoritari più specifici (amanti della natura, escursionisti, sportivi all'aria aperta, cacciatori, raccoglitori d'erbe) per i quali il commons ha un'utilità diretta.

Si tratta di un commons residuale sul territorio, legato a presenze molto localizzate (residui di macchia mediterranea in località Fichella) o del tutto frammentarie (vore, geositi, aree umide). In passato avevano un valore economico d'uso, legato alla produzione di legna e carbone di legna, al pascolo ed ad una raccolta d'erbe assai più diffusa, usi pressoché scomparsi; attualmente si tratta di un bene non considerato tale dai proprietari, che non pongono in essere alcuna azione per la sua conservazione od aumento o, per converso, cercano di ridurre la presenza con incendi e dissodamenti.

Un'altra criticità osservabile è l'uso per abbandonare rifiuti, che indica come vengano percepiti come "terra di nessuno", tendenza talora aggravata dal successivo incendio degli stessi rifiuti o dall'abbandono di rifiuti pericolosi (eternit).

Il monitoraggio è pressoché inesistente, non vengono inserite nelle aree percorse dal fuoco perché non vi è segnalazione.

Azioni proposte:

- Mappare con precisione la presenza e diffusione del bene, creando anche un elenco dei proprietari;
- Ri-significare queste aree come luoghi deputati al benessere psico-fisico della popolazione urbanizzata, con pratiche e terapie educative legate al contatto con la natura;
- Riconoscere il valore di multifunzionalità di tali aree (valore socio-ecosistemico) concedendo ai proprietari forme di detrazione dalle imposte comunali (IMU, TASI), a patto che l'area risulti indenne da incendi per almeno cinque anni e da deposito di rifiuti;
- Coinvolgere associazioni e singoli cittadini nel monitoraggio regolare delle aree naturali, anche a livello di ricerca partecipata (citizen science).

- **Bene di comunità: paesaggio rurale** (*filari d'alberi, muri a secco, truddhi, colture arboree di particolare pregio, abitazioni rurali costruite prima del 1950, campagna peri-urbana, ecc.*)

In un paesaggio privo di alture rilevanti i segni caratterizzanti il paesaggio sono quelli minori; i filari di alberi, i segni dell'architettura rurale, le colture arboree identitarie, nel caso di Leverano, risultano capaci di caratterizzare in modo fondamentale l'assetto percettivo di alcune aree in modo specifico ed importante.

Con l'eccezione delle colture arboree od arbustive (oliveto,



agrumeto, vigneto), il bene presenta in generale un'utilità economica diretta limitata e progressivamente decrescente; le costruzioni in pietra a secco sono pressoché fossili sociali, perché non più realizzate (con l'eccezione della realizzazione di muri a secco come recinzione nello sprawl urbano); i filari d'alberi vengono visti dai proprietari come un fastidio (per l'ostacolo alle lavorazioni del suolo o all'uso produttivo dei terreni) o addirittura come un rischio per eventuali danni, nel caso dei filari posti in prossimità delle strade.

La percezione del valore aggiunto, anche economico, derivato dal paesaggio è però ancora sufficientemente forte, sia per ciò che concerne l'influenza sul turismo, sia per la valorizzazione delle colture agricole d'eccellenza (vite ed olivo), nonché per un valore d'uso determinato dalla percorrenza veicolare, ciclistica e pedonale delle strade rurali. La situazione di conservazione è estremamente variabile ed andrebbe diversificata per singolo costituente; le minacce e criticità sono altrettanto variabili, dalla perdita per dismissione (Xylella sugli oliveti), allo sprawl urbano, agli usi visivamente conflittuali (serre), alla mancanza d'interesse diretto dei proprietari (muretti, truddhi), alla tendenza alla rimozione (filari d'alberi).

Azioni proposte:

- Individuare delle zone omogenee con i loro aspetti caratterizzanti, per distinguere i mutamenti in corso e regolamentarne gli usi, anche sulla base di una diversa rarità/pregio/vulnerabilità;
- Spingere sulla multifunzionalità, in particolare nelle

aree periurbane o con edilizia rurale in abbandono: cosa può essere un muretto?

- Nel caso di usi conflittuali dei commons (es. serre e paesaggio), chiamare gli interessati a specifici tavoli, attraverso cui avviare una rigenerazione progressiva di questi ambiti, curando l'inserimento paesaggistico di queste attività;
- Per gli elementi importanti (es. truddhi) in abbandono, promuovere la nascita di "organismi intermedi" tra pubblico e privato, quali associazioni, cooperative e simili, che possano prendere in comodato d'uso tali aree, assicurandone la gestione e conservazione e proponendo usi innovativi;
- Interventi pilota di acquisizione pubblica di alcuni beni privati, per avviare attività capaci di ricreare identità collettive o di significarne nuove;
- Interventi per "mettere in rete" commons di natura diversa (es. macchia + edilizia rurale) al fine di creare sinergie di contesto, potenzialmente attrattive;
- Determinare compensazioni per alcuni usi conflittuali – es. concedere la possibilità di elevare recinzioni in campagna a patto di arretrarsi di uno-due metri rispetto al limite di proprietà, impiantando una siepe mista di specie autoctone in quel margine, che sia capace tanto di attutire l'impatto visivo della recinzione, quanto di fornire 'nervature' per la rete ecologica a livello locale e migliorare la percezione visiva;
- Applicazione di un eco-account che tenga in considerazione non solo le qualità ecologiche, ma anche quel-

le identitarie (uso di materiali e tecniche di costruzione tradizionali) per le richieste di nuove costruzioni in ambito rurale;

- Pensare ad usi differenziati per le aree particolari che vogliamo considerare vitali, come quelle agricole periurbane, concedendo anche deroghe rispetto ai sistemi di pura conservazione, come l'avvio di attività di vendita diretta di prodotti agricoli o l'educazione ambientale, con la possibilità di realizzare manufatti a servizio di tali attività.

• **Bene di comunità: paesaggio urbano** (*qualità architettonica ed urbana, presenza di verde, valorizzazione dei luoghi identitari come il centro storico ecc.*)

Si tratta di un common che presenta aspetti fortemente contrastanti. Comprende zone urbane, come il centro storico o la città consolidata, che sono di riconosciuto valore identitario, talora vincolante verso le trasformazioni maggiori ma con scarso controllo per ciò che riguarda gli interventi minori (colore, impianti, infissi). Queste zone soffrono anche fenomeni di non uso, abbandono e, in particolare, di perdita dell'uso residenziale.

Nelle altre zone, invece, la problematica maggiore è la presenza di incongruità architettonica e di miscugli stilistici con effetti disorientanti, in cui l'espressione individuale dei progetti sembra prevalere su qualsiasi senso di coerenza, cosa che rende gli altri quartieri, tanto più quanto più sono recenti, una negazione di quel senso di comunità che ha portato alla nascita di un'identità cittadina. Mentre, nel caso del centro storico, il common sta lentamen-



te trovando una sua dimensione come aspetto fondante dell'attrattività turistica ed è comunque ben presente nella percezione dei cittadini, nel caso degli altri quartieri la percezione della qualità urbana è quasi del tutto assente o limitata ai luoghi pubblici, come piazze, aree verdi, strade.

Azioni proposte per il centro storico / città consolidata:

- Mappatura di dettaglio degli aspetti minori ma di pregio, come nicchie votive, modiglioni scolpiti (reggimensola dei balconi), comignoli ecc., per assicurarne la conservazione;
- Creazione di un piano colore per il centro storico con il coinvolgimento dei residenti, che affronti, in particolare, il problema degli impianti esterni (tubature, condizionatori ecc.), degli infissi e delle finiture, con sconti IMU per chi rispetti il piano e/o sanzioni per chi non lo rispetti;
- Passeggiate annuali collettive di monitoraggio per verificare lo stato dei luoghi, sia come conservazione degli edifici che come applicazione dei regolamenti e segnalazione dei detrattori;
- Interventi pilota di acquisizione pubblica di alcune case private in abbandono, per avviare attività capaci di ricreare identità collettive o di significarne nuove.

Azioni proposte per i quartieri moderni e contemporanei:

- Creazione collettiva, per quartiere, di un "abaco" delle soluzioni architettoniche più caratterizzanti ed identitarie, come tratto d'unione da declinare nei nuovi progetti;
- Costruzione collettiva di un'immagine verso l'esterno,

che porti a ripensare a ricreare l'immagine interna di se stessi (abitanti) nei confronti dello stesso quartiere (storytelling);

- Creazione di un elenco di cittadini disponibili, a rotazione a svolgere attività consultiva nella valutazione dei nuovi progetti, a supporto dell'attività degli Uffici Comunali;
- Obbligo per i nuovi progetti di apporre un cartellone con il rendering della proposta progettuale sulle aree oggetto d'intervento, fin dal momento della presentazione agli Uffici Tecnici, in modo da dare la possibilità di raccogliere eventuali osservazioni da parte della Comunità;
- Inserimento, nella pubblicazione dell'autorizzazione sull'Albo Pretorio del Comune, di una cartina con la localizzazione dell'intervento ed un rendering del progetto stesso;
- Nel determinare le volumetrie concedibili o gli oneri di urbanizzazione, considerare e valutare "elementi di valorizzazione", una sorta di punteggio aggiuntivo per l'utilizzo di tecniche costruttive tradizionali e/o materiali identitari e/o la presenza di elementi dell'abaco di quartiere e/o metodi di salvaguardia idrica energetica ed ecologica (presenza di alberi e verde).

Le questioni chiave:

In tutti i casi discussi si tratta di trovare un approccio che superi il puro aspetto regolativo, per lo più già presente e composto da norme ignorate od inapplicate nella pratica, che si dimostra del tutto disfunzionale nella realtà osser-

vabile.

Questi beni di comunità, infatti, come scriveva la Ostrom, rimangono tali unicamente quando la comunità li riconosce come diritto collettivo ed applica forme di impegno attivo per la loro gestione e salvaguardia, di modo da creare una netta differenza rispetto al mero approccio vincolistico, in cui è solo l'ente pubblico a farsi carico (ipoteticamente) della loro sorveglianza e conservazione, attraverso l'applicazione di sanzioni.

Elementi generali emersi, validi per tutti i commons, sono il trovare modi nuovi di utilizzarli, per costruire economia, creando nuovi sistemi socio-ecologici nei quali i singoli commons assumono valore cardine, la formazione di giovani come elemento essenziale per sviluppare una nuova visione del territorio e la costituzione di gruppi di cittadini "sentinella", per il loro monitoraggio, per valutarne conservazione o trasformazione (qualità delle opere nei progetti architettonici e paesaggistici).

Considerando l'importanza della tematica per il nuovo PUG, ed il limitato tempo concesso alla discussione, è comunque emersa forte la necessità di riaffrontare, così come previsto all'interno del progetto partecipativo e se possibile in incontri di partecipazione per singola categoria di beni di comunità, le proposte che sono state brevemente elencate in questa relazione; contestualmente si propone l'attivazione di una modalità per raccogliere interventi singoli sulle diverse proposte, attraverso la rete internet e/o il sito comunale, che possano fornire ulteriori spunti da considerare negli incontri futuri.



GRUPPO 4**AREE E LUOGHI PUBBLICI****ITEMI:**

Spazi, aree, immobili pubblici - Centro e periferia - Costruire un rapporto costante tra interesse pubblico e interessi dei cittadini - Centri commerciali naturali

COMPONENTI: Fernando Antonio Dell'Anna, Antonio Scalcione, Francesco Scalcione, Francesco Quarta, Manuela Martina, Antonella Politano, Alessio Quarta, Valentina Battaglini, Marika Pusterla.

Di cosa abbiamo parlato?

Creazione di una maglia, un reticolato, con l'individuazione di luoghi pubblici o luoghi di proprietà privata d'uso pubblico che attraverso la riqualificazione ed un sistema di connessione portino ad un uso collettivo di qualità.

Durante la discussione all'interno del gruppo si è parlato dell'opportunità di superare la distinzione tra centro e periferie che, ad oggi, vengono considerate parti staccate all'interno dello stesso territorio. Per ovviare a questa problematica si proponeva di progettare una maglia, un reticolato che permetta di accorciare le distanze tra i luoghi, magari creando un raccordo tra spazi pubblici e spazi privati ad uso pubblico, vale a dire quelli dove le persone comunemente si radunano (esercizi commerciali, campi sportivi, ritrovi per anziani, piazze, luoghi culturali, palestre e affini, parrocchie). L'idea, quindi, è quella di creare un cuore pulsante che travalichi i confini ideali tra quartieri, alcuni dei quali in forte espansione come il Pozzolongu e altri segnati da un deciso invecchiamento della popolazione, con conseguente abbandono da parte dei giovani come avviene, ad esempio, alla Chianca. Durante il dibattito, inoltre, emergeva la necessità di recuperare antichi fabbricati ormai in disuso da destinare a nuove funzionalità ed usi. In questo contesto, si faceva l'esempio del Cinema "Teatro Nuovo" da destinare a parcheggio oppure il Cinema "Ariston" su via della Consolazione che

potrebbe rinascere come moderno attrattore culturale.

Legame con il centro commerciale naturale: rapporto pubblico/privati (associazioni di categoria) che si prenda carico della gestione della via commerciale, del suo arredo, dei servizi e della cartellonistica

La definizione di centro commerciale naturale riguarda le moderne forme di aggregazione e cooperazione di tutti gli operatori economici del centro urbano (commercio, pubblici esercizi, artigianato, turismo, servizi, attività professionali) finalizzate a realizzare politiche comuni di marketing e comunicazione. In questo modo, potrebbe crearsi una sinergia positiva tra istituzioni pubbliche e attività commerciali al fine di garantire una più puntuale cura dell'arredo urbano del centro storico propriamente detto quanto di altre zone. La cartellonistica, i servizi offerti (ad esempio una rete Internet ad ampio raggio), la gestione delle aree verdi potrebbe essere affidata ad attività imprenditoriali di vario genere e tipo che, attraverso una strategia concordata e regolamentata, possano alleggerire il carico degli interventi pubblici e, al contempo, incrementare l'attrattività turistica dei luoghi.

Connessioni centro-periferia attraverso una viabilità individuabile: spazi di sosta organizzati, proposte d'uso di alcune strade periferiche da chiudere al traffico per migliorare la fruizione pedonale e ciclabile verso il centro



Report OST: Quali idee per la Leverano del 2030?

e viceversa

Restando all'interno della prospettiva di abbattimento delle distanze tra centro e periferie, il gruppo ha affrontato un'altra possibilità di evoluzione futura dell'assetto urbanistico. Ad esempio, si è avanzata la proposta di chiudere al traffico, a giorni e a strade alterni, alcune vie a senso unico del paese in modo da permettere la fruizione pedonale e ciclabile da e verso il centro storico. Attraverso questa opzione si potrebbe ovviare alla difficoltà di realizzare piste ciclabili all'interno del tessuto urbano, dando la possibilità a chi usa le bici o vuole camminare a piedi di raggiungere comodamente i luoghi principali del paese. In un contesto del genere, quindi, si potrebbe pensare anche a degli spazi di sosta organizzati, magari con un centro ristoro, collocati lungo il percorso che diano la possibilità a viandanti e ciclisti di riposarsi e rinfrancarsi prima di riprendere il proprio cammino.

Distretti urbani del commercio e finanziamenti per la riqualificazione delle vie commerciali (deroghe per incentivare le attività commerciali)

Il Comune di Leverano ha l'intenzione di creare Distretti Urbani del Commercio con un iter che è già in fase avanzata di studio. La creazione di Distretti Urbani del Commercio, sulla scia di quanto avviene già in Comuni limitrofi, potrebbe permettere di accedere a numerosi fi-

nanziamenti di carattere europeo e regionale per incentivare la nascita di nuove realtà imprenditoriali che diano ulteriore slancio alla promozione dell'intero territorio. Inoltre, per agevolare la creazione di start-up e aziende varie nella comunità di Leverano si potrebbe pensare ad una serie di deroghe ed agevolazioni, dal punto di vista fiscale e burocratico, affinché giovani idee commerciali trovino facile applicazione specie in luoghi e spazi che da qui ai prossimi decenni potrebbero essere interessati da una fase di invecchiamento della popolazione, se non proprio di abbandono verso paesi diversi.

Accessi alla città (riqualificazione)

Nel corso degli ultimi anni sono nate diverse rotatorie che contraddistinguono gli accessi al paese. Secondo un regolamento comunale, le rotatorie sono state assegnate in comodato d'uso temporaneo ad associazioni del territorio o ad attività commerciali prospicenti. La proposta avanzata dal gruppo è quella di riqualificare tutti gli accessi alla città con una cartellonistica più chiara e più moderna, con migliore illuminazione, con una cura più puntuale delle aree verdi in gestione.

Illuminazione da studiare in base ai vari contesti e ai diversi luoghi

Non va sottovalutato, infine, il discorso di una corretta illuminazione dell'intero Comune di Leverano. La proposta, infatti, è quella di mettere a punto una strategia pianificata della pubblica illuminazione in modo da attrarre sin da subito quanti arrivano dai Comuni limitrofi e, comunque, dalle diverse vie di accesso al paese. Una pianificazione complessiva e studiata dell'illuminazione di tutto il tessuto urbano deve seguire una doppia direttrice: da una parte, un "ragionato" risparmio energetico che permetta di godere della volta celeste, dall'altra quella di favorire una promozione più "accattivante" del territorio di Leverano.



CREDITI

PROMOTORE: Comune di Leverano

COORDINAMENTO METODOLOGICO: Juri Battaglini - LUA

REPORT: Alessio Quarta, Valentino Traversa, Paolo Paladini, Salvatore Lecciso

FOTO: Antonio Re, Alessio Quarta

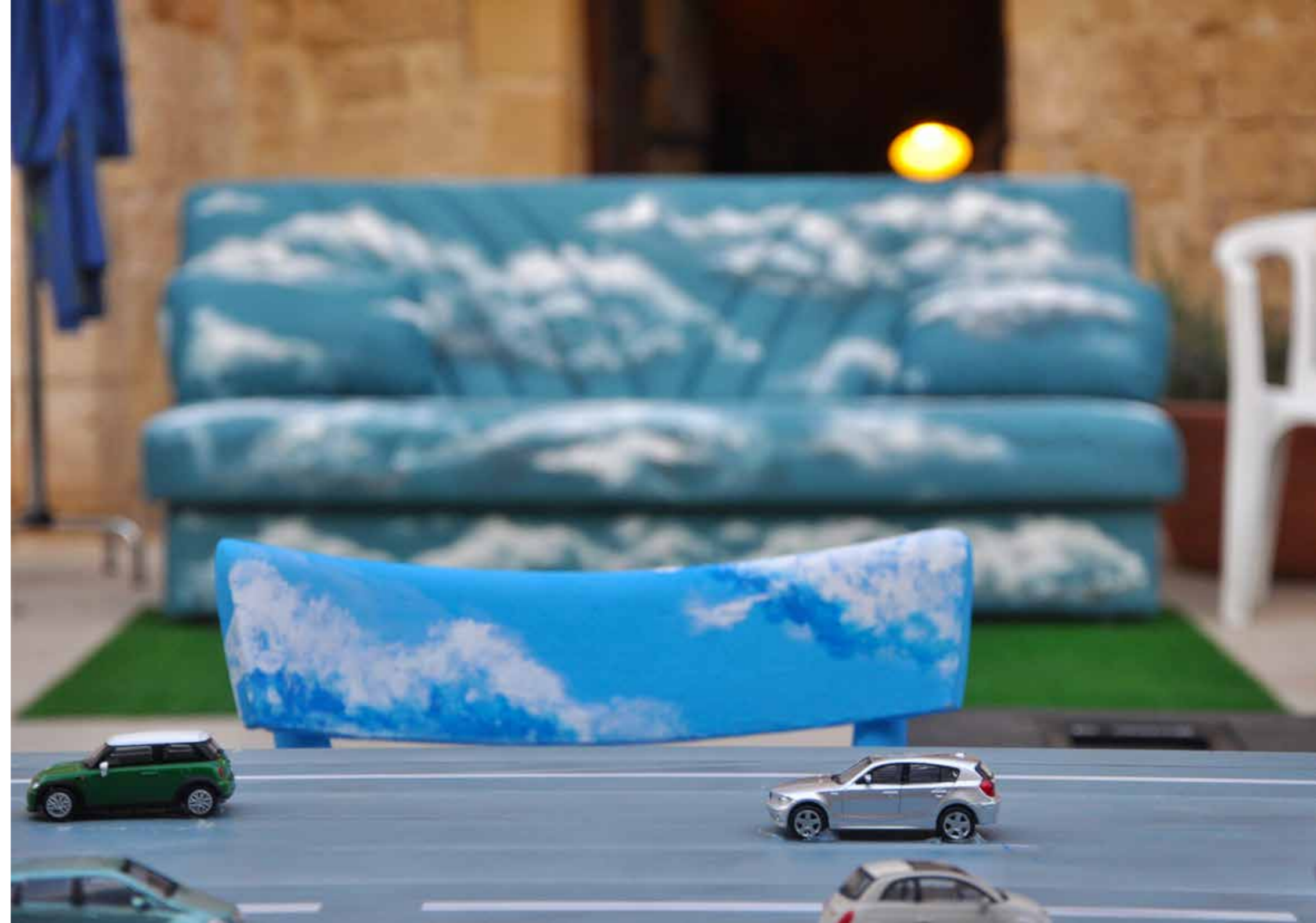
COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO: Gruppo178

COORDINAMENTO LOGISTICO: dott.ssa Cristina Dongiovanni, Salvatore Lecciso

COORDINAMENTO TECNICO: Juri Battaglini

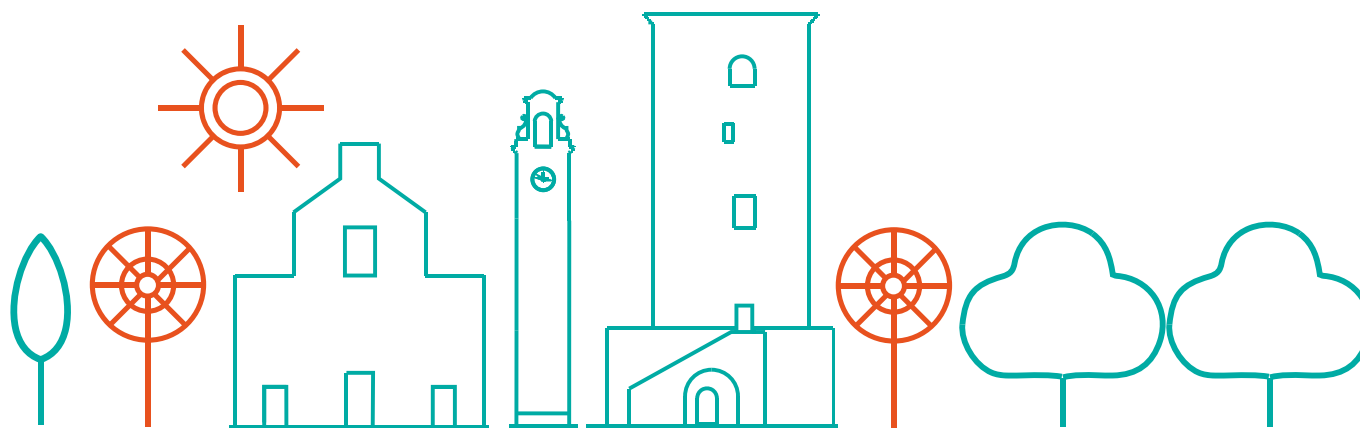
FACILITATORI PER OPEN SPACE TECHNOLOGY: Juri Battaglini, Salvatore Lecciso, Alessio Quarta, Antonio Re, Valentino Traversa

GRAFICA: Antonio Re



VERSO IL NUOVO PUG:

LEVERANO DISEGNA IL SUO FUTURO



LEVERANO

PUG

disegna il suo futuro



ambiente, sviluppo, mobilità, edilizia, sostenibilità, salute

Info e contatti: Settore Assetto del Territorio, via Menotti 14 – 73045 Leverano

mail: urbanistica@comune.leverano.le.it – web: www.comune.leverano.le.it - FB: Leverano disegna il suo futuro: verso il nuovo PUG



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"